

AL POLICLINICO

Aneurisma gigante, salva 56enne

Intervento record: nel team chirurgi, angiologi e reumatologi

► PAVIA

Un anno fa la signora ha fatto una tac e la sua arteria stava bene, niente da segnalare. Un anno dopo aveva un aneurisma di circa 10 centimetri di diametro. Si tratta di un raro caso di aneurisma toraco-addominale, in una paziente di 56 anni ricoverata presso la struttura di Reumatologia diretta dal professor Carlomaurizio Montecucco. La donna ha una sospetta sindrome arteritica, una malattia autoimmune a carico del sistema arterioso. «Il caso si presentava particolarmente complesso, perché la patologia registrava una rapida progressione e le condizioni anatomiche erano sfavorevoli», spiega il chirurgo vascolare Franco Ragni che ha coordinato il team chirurgico (Antonio Bozzani, Vittorio Ari-

ci, Mauro Rossi) con la collaborazione dei radiologi interventisti (Pietro Quaretti, Lorenzo Moramarco e Nicola Cionfoli) e delle equipe degli anestesisti coordinati da Giulia Ticozzelli e dei reumatologi coordinati da Francesca Bobbio Pallavicini. «Un intervento a torace aperto - spiega il chirurgo - poteva portare grossi problemi a causa della compresenza della malattia reumatica e dell'aneurisma: «Non si conosceva la possibile tenuta dell'aorta - spiega Ragni - potevamo aprire e trovarci di fronte vasi della consistenza del burro, impossibili da riparare». Di qui la decisione di utilizzare una procedura endoscopica con l'aiuto degli angiologi. Prima è stata somministrata una massiccia terapia medica per "raffreddare" il processo infiammatorio e, a seguire, un intervento di riparazione endova-

scolare eseguito da una equipe multidisciplinare ricavando quattro punti d'accesso da braccia e gambe. Una procedura mininvasiva che, spiega Ragni, «ha permesso di minimizzare il rischio di dialisi e di paraplegia legati all'intervento a torace aperto».

L'equipe di specialisti delle quattro strutture hanno portato a termine il complesso intervento di riparazione endovascolare, con minimo impatto chirurgico sulla paziente: «Sono state necessarie, infatti, solo 4 piccole incisioni cutanee gambe e braccia - spiega Ragni - abbiamo incannolato i vasi ed escluso l'aneurisma, poi siamo intervenuti con alcuni stent. Il risultato è stato ottimale e la paziente, dopo accertamenti di controllo, è attualmente in via di riabilitazione».

(a.gh.)



Il team che ha operato la donna e risolto l'aneurisma gigante

